

IL LAVORATORE

Nummer: 2/2013

År: 43

Pris: 30 kronor

"Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza."
Antonio Gramsci



Speciale: Ritratti di donne
Interviste reportage, notizie

In questo numero:

EDITORIALE.....	3
INTERVISTA A ELENA BASILE.....	4-6
INTERVISTA A LUCIA RONCHETTI.....	7-9
LA FORZA AL FEMMINILE.....	10-11
PRIMO LEVI MEMORIALISTA.....	12-13
NOSTRE NOTIZIE.....	14-18

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet
www.fais-ir.org
www.italienaren.com

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola
E-mail: zeccola@fais-ir.com

In questo numero:

Elena Basile
Gilda Melodia
Lucia Ronchetti
Giuseppe Masucci
Sandra Upson
Luisa Tinti
Fulvio Leone
Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola
Iacopo Vannicelli

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmansgatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - den nya tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Editoriale

Care lettrici, cari lettori.

Napoli, Bagnoli, 4 marzo 2013, la Città della Scienza è un cumulo di macerie fumanti. In poche ore, o meglio in pochi minuti, è andato letteralmente in fumo il lavoro di quasi trent'anni dedicati alla diffusione della cultura scientifica, alla formazione, allo stimolo dei processi imprenditoriali basati su idee innovative. Dopo 10 anni di incubazione la Città della Scienza viene fondata nel 1996.

L'idea viene da una grande intuizione di Vittorio Silvestrini, un brillante fisico laureatosi a 22 anni alla Scuola Normale, professore ordinario a Napoli a 35 anni e che ha dedicato gran parte della sua vita a questo progetto. In una Italia in cui l'analfabetismo tecnico-scientifico era diffusissimo, in un sud a rischio di emarginazione economica e culturale, l'iniziativa della Città della Scienza ha rappresentato per decenni un esempio di come si possa con intelligenza e pazienza lavorare per migliorare la società, partendo dai giovani, dalla cultura, dalla tecnologia, dalle idee. Il colpo è durissimo, specie in un momento di crisi come quello attuale. La perdita della Città della Scienza supera enormemente la perdita, ingentissima, del bene materiale. La perdita si può misurare in tutto quello che 350.000 persone, tanti sono stati i visitatori nell'ultimo anno, non potranno più avere per ognuno dei prossimi anni, nei molteplici effetti legati alle prestigiose iniziative culturali di cui la regione Campania e l'intero Paese non potranno più beneficiare.

E' una fortuna che non ci siano state perdite in vite umane. Ma la perdita non si misura solo con i morti, può morire qualcosa all'interno di una società, un po' dentro ciascuno di noi, e il dolore complessivo può essere altrettanto grande. Il 4 marzo 2013, una data da ricordare con grandissima tristezza, con enorme amarezza. Ma non è pensabile fermarsi alle macerie. Le idee non bruciano, le grandi idee non possono morire.

Questo Paese ha voracemente bisogno di futuro. Se l'Italia volesse, se noi italiani, volessimo, questa data potrebbe diventare l'occasione di una riscossa culturale e di orgoglio. Il 4 marzo 2013 potrebbe diventare la giornata della scienza, la giornata della cultura, la giornata del futuro di questo nostro amato paese ...potrebbe... dipende da noi.



Guido Zeccola
zeccola@fais-ir.com

**Copertina:
S E l'ambasciatore
Elena Basile (Foto:
Toni Sica) e la
compositrice Lucia
Ronchetti (foto:
Stefano Corso)**

Elena Basile è il nuovo

La settimana scorsa lei ha presentato le sue credenziali nelle mani del re di Svezia ed è ora ufficialmente Ambasciatore d'Italia. È la prima volta che lei ricopre questa carica, cosa prova?

- Sicuramente è un onore che mi riempie di orgoglio, poter servire l'Italia come Ambasciatore. Ho lavorato nella diplomazia per molti anni e conosco il lavoro bilaterale abbastanza bene. L'incarico di Ambasciatore è in fondo il naturale sbocco di anni di carriera che ci preparano a questo compito. Le sfide sono molteplici, da parte mia c'è impegno ed entusiasmo. Insieme alle altre Istituzioni del sistema Italia, con gli italiani e con gli svedesi, spero potremo fare un ottimo lavoro.

Lei è molto aperta e spontanea nei suoi giudizi.

- Grazie. Diciamo che alla Farnesina è in atto un cambiamento generazionale, gli Ambasciatori ultra sessantenni sono gradualmente sostituiti dai colleghi meno anziani, per carità non dai giovani perché anche noi siamo cinquantenni ed in altre nazioni saremmo considerati dei matusalemme. Lasciando gli scherzi da parte, devo dire che non amo le generalizzazioni. Vecchi o giovani, ci sono persone competenti che lavorano e persone purtroppo che si impegnano meno o non hanno talento. È vero tuttavia che la Farnesina, come la società italiana mutano, si adeguano ai tempi. La diplomazia non deve essere espressione di aristocratici o di burocrati separati dalla realtà ed isolati in un modo fittizio. L'Ambasciatore oggi è un manager, che svolge il suo mestiere insieme agli altri, alle imprese, alle istituzioni culturali locali, alla comunità italiana e svedese, senza barriere artificiali ed anacronistici snobismi. Non siamo e non dobbiamo essere autoreferenziali ma catalizzatori di energie che esistono e che possono dare ottimi risultati.

Laura Boldrini, appena eletta ha, nel suo discorso inaugurale, parlato di "donne che subiscono violenza travestita d'amore". Qual'è il suo pensiero?

- Purtroppo la violenza domestica a cui si riferisce il Presidente della Camera è una piaga in Italia ed in altri Paesi europei che per molti aspetti han raggiunto la parità di genere. È necessaria innanzitutto un'attività di prevenzione. Bisogna lavorare con gli studenti, già con i bambini alle scuole primarie per evitare che atteggiamenti maschilisti prevalgano e ci si abitui a considerare la donna subalterna, da ridurre alla sottomissione con la violenza. È inoltre importante il lavoro di assistenza a favore delle vittime, per riparare ai danni già arrecati e reintegrare le donne offese con un aiuto psicologico nella società, dando loro la possibilità di avere nuovamente fiducia. È un lavoro che le Istituzioni e le associazioni portano avanti mirabilmente in Italia come in Svezia. La rivoluzione culturale che negli anni sessanta è esplosa come movimento di liberazione della donna (e dei costumi più in generale) ha raggiunto obiettivi importanti ma il percorso è ancora lungo. La mancanza di comunicazione tra i sessi esiste ed è pericolosa. Resta il problema dell'identità del femminile e del maschile che è a mio avviso rimane alla base di un'interazione più profonda. Come diceva Antonio Gramsci, sarà giusta la società nella quale uomini e donne si rapporteranno tra loro in quanto individui. Alle battaglie politiche per la parità, per i diritti fondamentali delle donne, per me importantissime e irrinunciabili, va anche affiancata una riflessione di carattere più filosofico sull'identità della donna e il suo volersi porre come soggetto nella Storia.

Quale intende essere il suo rapporto con le realtà della comunità degli italiani in Svezia?

Devo dire che come diplomatico mi sono molto spesso trovata in contatto con gli italiani all'estero ed ho avuto un sincero sentimento di ammirazione. Sono stata in Nord America, ad esempio, e le storie dell'emigrazione, l'eroismo e la solidarietà di una comunità che in un ambiente non facile è riuscita ad integrarsi mi hanno profondamente commosso. Potrei dire lo

Ambasciatore italiano in Svezia

stesso per la Svezia. L'emigrazione del dopoguerra composta da operai e braccianti che senza conoscere la lingua ha saputo gradualmente integrarsi, farsi rispettare, difendere l'immagine dell'Italia, con il lavoro onesto e le tante storie di successo, nel business, nel giornalismo, nella cultura. Hanno mandato i figli a scuola con immensi sacrifici ed ora siamo alla terza generazione di immigrati, integrati, svedesizzati ma anche in grado di amare le proprie radici, di avere quella personalità più ricca, di colui che partecipa di culture differenti.

Se l'Italia è apprezzata all'estero per la gastronomia, la moda, il design è anche grazie alle comunità italiane. L'ultima generazione di immigrati ci aiuta difendere anche un'immagine differente, di un Paese con le sue eccellenze nella meccanica e la robotica, nella ricerca di base, capace di innovazione dei settori prodotti e di applicare le nuove tecnologie ai settori maturi. Oggi il flusso di nuovi arrivi italiani in Svezia è consistente, è composto da laureati, ricercatori, che occupano posti importanti nelle istituzioni universitarie e culturali locali. Costituiscono un network a noi indispensabile. La comunità italiana è uno strumento fondamentale della nostra politica estera. Senza gli italiani all'estero non avremmo l'"asset" che abbiamo e possiamo utilizzare. Spero in una comunità unita, che si muova come lobby, e insieme alle Istituzioni del sistema Italia lavori su progetti comuni al fine di valorizzare l'immagine del nostro Paese all'estero.

Molte di queste associazioni ed anche la FAIS un tempo ricevevano degli aiuti economici dall'Italia. Ora non più.

Credo che l'associazionismo abbia svolto una funzione fondamentale legata ad un determinato periodo storico ed ad uno speciale tipo di immigrazione. Purtroppo i contributi statali, pubblici, non solo in questo settore, sono una voce in fase decrescente. Abbiamo un debito molto elevato e attraversiamo un periodo di delicata transizione. I tagli ai fondi pubblici sono ormai una costante della politica economica, in tutta Europa. Il problema è di adeguarsi alla realtà, di non rifiutarla. Dobbiamo cercare nuove strade, nuovi strumenti per sostenere i progetti in cui crediamo. La partnership tra il



L'Ambasciatore Basile ritratta da Toni Sica

pubblico ed il privato, le sponsorizzazioni sono essenziali. Quello che possiamo chiederci, come diceva il Presidente Kennedy, non è quanto lo Stato può fare per noi ma quanto noi possiamo fare per noi stessi e per lo Stato, per la società italiana. La chiave forse è nell'aver programmi concreti, progetti specifici intorno ai quali attivare la partecipazione delle associazioni, di generazioni differenti, di settori di comunità variegati che hanno bisogno di dialogare maggiormente. Le associazioni, gli uomini d'affari di successo e ben introdotti, i ricercatori sono per le Istituzioni del sistema Italia, dall'Ambasciata, all'ICE, alla Camera di Commercio, all'Enit, all'IIC, un ponte verso la società svedese. Mi piace pensare ad una comunità italiana dinamica e aperta, variegata e creativa come è.

Molte donne sono iscritte alle associazioni che fanno parte della FAIS. Però poche sono quelle veramente attive. Con molte eccezioni naturalmente, sembra che le donne siano in ogni caso meno interessate.

Sono convinta che bisogna sempre domandarsi le ragioni di un fenomeno. Non basta denunciare un male bisogna comprenderlo per poterlo combattere. Dobbiamo chiedere direttamente alle donne perché l'attivismo nelle associazioni sia per loro più difficile. Forse c'è bisogno

↳ di progetti che siano più vicini alla loro realtà, forse ci sono problemi di democrazia interna che andrebbero sanati. Passando ad un esempio di diversa natura, se è bene denunciare il populismo crescente in Italia come in Europa, bisognerebbe, tuttavia, meglio analizzarne le cause per poter correre ai ripari. Bisogna ristabilire un rapporto di fiducia tra Istituzioni e cittadini ai quali va spiegato che i sacrifici sono necessari, le riforme strutturali anche, ma che essi non sono soli. L'Europa può e deve fare di più per la crescita, per completare la sua unità economica, la sua governance monetaria, lo stesso mercato interno restato incompiuto. L'UE deve attuare il disegno nato a Maastricht ed avere un'ambizione maggiore. Un'Europa unita e federale che i cittadini percepiscano più vicina, potrebbe contribuire ad una partecipazione politica dei cittadini più sentita e razionale, eliminando gli effetti deleteri del populismo.

La distanza tra cittadini ed istituzioni non è un problema recente. Ero una liceale e già allora, ricordo, la stampa denunciava la crisi della politica. Anche allora avevamo forti carenze di leadership, corruzione, criminalità organizzata. Ci dovrebbe, tuttavia, consolare che a prescindere dai mali della politica, l'Italia è sempre riuscita a rinascere, a superare i momenti più ardui, in virtù anche di una società civile che lavora ed è onesta, al dinamismo e alla creatività delle nostre aziende, ad una forza lavoro altamente qualificata. Siamo la seconda manifattura in Europa, siamo all'avanguardia nel design, nella moda, nella gastronomia, nella cultura ed abbiamo eccellenze, come accennavo, anche nella robotica, nella ricerca di base, nell'innovazione scientifica e tecnologica. I nostri distretti industriali sono stati un modello. Dovremmo concentrarci sui lati positivi, prendere esempio dai popoli nordici che con dignità evitano i facili pessimismi e sono pronti alla difesa del loro sistema, dei suoi aspetti migliori.

Lei è scrittrice, ed è interessata alla cultura. Ma se in molti paesi come per esempio la Francia la cultura diventa il modo di presentare la propria realtà ed il proprio volto all'estero, in Italia la cultura è considerata come un bene di lusso.

Sì, dovremmo imparare dai francesi, la politica culturale è alla base della nostra politica estera. Il problema è che, nonostante l'Italia sia un paese con un patrimonio culturale che tutti ci invidiano, mancano le risorse economiche da investire in ambiziosi eventi culturali in grado di raggiungere il grande pubblico. Con l'Istituto di Cultura vorrei che trovassimo maggiori agganci con le istituzioni culturali locali in modo da utilizzare le sinergie necessarie alla creazione di eventi di maggiore respiro. Un Istituto di cultura impegnato nel dialogo con la società svedese, magari luogo di attrazione ed ispirazione dell'intelligenza locale ed italiana. La comunità italiana se agisce unita, ed è aperta alle nuove realtà può svolgere un ruolo essenziale di ponte verso la società svedese. La comunità italiana in Svezia che partecipa di culture e lingue differenti rappresenta uno straordinario valore aggiunto per l'attività dell'Ambasciata e delle altre istituzioni del Sistema Italia. Lei ha fatto accenno alla mia attività di scrittrice a cui ho potuto dedicarmi nei momenti di maggiore libertà dal lavoro, e che mi è molto cara. La scrittura mi ha permesso un dialogo interiore essenziale al fine di mantenere un centro da cui guardare al mondo, al fine di ricondurre ad un comune denominatore le esperienze così differenti che la carriera diplomatica mi ha apportato. Abbandonare gli affetti e le radici non è mai semplice. Per una donna può essere anche più difficile. Nella letteratura ho trovato uno strumento prezioso per interpretare il vissuto e ricondurlo ad unità.

INTERVISTA A CURA DI GUIDO ZECCOLA

Il mio è teatro musicale dove la musica sa farsi gesto ed il gesto musica

Intervista alla compositrice Lucia Ronchetti

Per la prima volta in Svezia con un concerto di musica da camera che non perfettamente rispecchia le sue scelte estetiche più attuali ho incontrato la compositrice italiana Lucia Ronchetti all'istituto di cultura di Stoccolma. Lucia Ronchetti ama molto gli strumenti a corda, specialmente la viola! Ma è sulla difficoltà di creare musica per una donna che verte una parte considerevole di questa intervista.

- Il momento più importante per me, racconta Lucia, è stato quando sono partita dall'Italia. Con gli studi al Santa Cecilia ed una tesi in filosofia, ma in Storia della musica analizzando dei lavori di Maderna. Era il 1983, ma non ero ancora una musicista, dovevo cercare qualcosa di diverso. Il mio professore all'università era Petrobelli, lui mi ha dato la possibilità di conoscere François Lesure, il più importante musicologo francese per quello che riguardava Debussy e lavorava alla Sorbonne. A quei tempi era impossibile vincere una borsa di studio venendo dal conservatorio, quindi fui aiutata dall'università. Credo sia ancora oggi importante mettere insieme le due cose. Lesure mi dette da svolgere una tesi per il dottorato di ricerca, durissima per me. Le influenze di Wagner nella musica francese di fine ottocento, cioè tutta la musica di Franc e Chausson. Io ho cercato di dimostrare come Berlioz abbia influenzato Wagner e Wagner a sua volta tutta la scuola francese ed anche il giovane Debussy. Questo è stato un lavoro duro ma sono certa che mi ha aiutata molto a diventare compositrice, dandomi quel rigore necessario che è alla base del mio processo artistico. Lesure conosceva la musica contemporanea ma riteneva giustamente che la conoscenza della musica della tradizione mi avrebbe aiutata nella mia carriera. Fu lui a introdurmi a Grisey all'IRCAM e a Murail. Con Grisey lavoravo ai dettagli della forma melodica e Murail si interessava, sempre all'interno



Lucia Ronchetti, Foto: Stefano Corso

dell'IRCAM, a trovare una sintonia tra musica elettronica e musica strumentale. Grisey era severissimo perchè per lui e la sua coerenza linguistica chi come me voleva fare teatro musicale era, ai suoi occhi, un improvvisatore, lui aveva dovuto rinunciare al teatro musicale, che amava, per dedicarsi alla



Rappresentazione della Prosopopeia

ricerca di un linguaggio coerente sia dal punto di vista formale che strutturale.

Ho ascoltato alcuni tuoi lavori recenti dove metti insieme il teatro musicale e la performance senza però tradire la musica del tardo rinascimento. Come è avvenuto il passaggio dalla atmosfera abbastanza accademica dell'IRCAM alla scena berlinese così diversamente sperimentale...

- La vita di un musicista è fatta anche di incontri. Io ho avuto la fortuna di ottenere il Composer in Residence presso l'Akademie Schloss Solitude a Stuttgart nel 2000, dove diversi compositori studiano insieme per un anno scambiandosi le proprie esperienze musicali. Stuttgart è una città magica per la musica contemporanea perchè lì c'è il festival ECLAT e la Stuttgart vive Christine Fischer che è la manager del Neue Vocalsolisten un gruppo unico in Europa che combina un repertorio contemporaneo musicale con un aspetto gestuale e teatrale molto intenso. In realtà, con tutti i miei studi sul contrappunto, sulla vocalità in Palestrina, ero stanca della vocalità, ma la Fischer quando ha visto un mio pezzo per orchestra mi ha detto: "Va benissimo, adesso mi scrivi per le voci una musica così". Era l'ultima cosa che pensavo di fare proprio perchè provenivo da una scolarizzazione barocca... ma ci provai. Provai a comporre un lavoro insieme con Ermanno Cavazzoni un madrigale rappresentativo a 6 voci Anatra al sal, Comedia harmonica. Sei cuochi si incontrano e litigano su come cucinare un'anatra. A quel punto ho capito che potevo far tesoro delle mie esperienze precedenti e rifondare, partendo dal

madrigale rappresentativo di Orazio Vecchi, una musica nuova cercando di fare dei corti interventi teatrali in concerto. Madrigale rappresentativo significa che quei cantanti fanno di essere dei personaggi, e non c'è necessità di costumi di scena, dal momento che loro fanno di non essere soltanto cantanti. Questa avventura musical-teatrale con la Neue Vocalsolisten è andata poi avanti per 13 produzioni e ne sto scrivendo un'altra. Nel 2005 vinsi un premio, il DAAD che ti permette di vivere a Berlino con casa e tutto il resto per un anno. Ho avuto la possibilità di sperimentare varie forme di teatro musicale, piccole produzioni, cosa che in Italia sarebbe stato impossibile. A Berlino si può allestire uno spettacolo partendo da 5000 euro per poi magari passare a 25.000 ed infine a quelli che costano un milione. È per una compositrice una cosa meravigliosa, io ho potuto fare teatro partendo dagli aspetti teatrali del concerto, ora ho due commissioni di opera da Dresden e da Mannheim.

Da Cassia e Laurie Anderson le compositrici o le donne compositore non sono state molte. Oggi è un po' diverso, soprattutto in America. Qui in Scandinavia abbiamo Kaija Saariaho che è finlandese ma opera a Parigi e a Berlino, Cecilie Ore in Norvegia, Karin Rehnqvist qui in Svezia... ma in Italia? Ci sei solo tu..

-Sì in Italia ci sono poche possibilità, sia per le compositrici che per i compositori, di poter emergere. Io ricordo che nelle classi dove si studiava composizione c'erano numerose donne. Ora, il fatto che queste donne non emergano come compositrici è forse dovuto al fatto che esiste una sfiducia da parte delle grandi e piccole istituzioni. Per l'Europa è Berlino il centro dove lo spazio per le donne esiste ed è grande, basta citare oltre a Kaija Saariaho, Olga Neuwirth, Un Sun Chin, Rebecca Sanders, e molte altre magari straniere a Berlino ma tutte molto significative. Prima che le donne

si possano affermare, donne che un tempo per poter dire qualcosa dovevano comportarsi come un uomo, ci vuole del tempo. Sono necessarie generazioni prima che nascano delle scuole guidate da donne a cui fare riferimento. Solo le scuole creano più compositrici, altrimenti bisogna sempre riferirsi ad insegnanti e a scuole dirette da uomini. Passeranno degli anni ma sono certa che in futuro avremo di queste scuole. Ma sono le stesse donne, le stesse musiciste a dover sacrificare parte della loro attività artistica per dedicarsi all'insegnamento. In Italia la situazione è totalmente disperata, la sfiducia nelle donne è totale, eppure compositrici ci sono. Io sono

“In Italia ci sono poche

possibilità, sia per le compositrici che per i compositori, di poter emergere.”

stata la prima a vincere il DAAD ma ora ne esiste un'altra Clara Jannotta ad averlo vinto. Ma, anche se la situazione è difficile anche per gli uomini, il rapporto delle donne con le istituzioni è molto più difficile. Per sopravvivere sono costrette a comporre pezzi di un neo romanticismo da baraccone, problema che non avrebbero se non dipendesse dalla situazione e dagli stili che vengono loro imposti. All'estero secondo me le cose sono diverse. L'autore e la sua creatività vengono rispettati, questa libertà a me pare non esista in Italia. In Italia non esiste per esempio un ensemble vocale in grado di eseguire lavori di compositori contemporanei italiani che vivono all'estero. Io sto organizzando un concerto con Neue Vocalsolisten appunto per questo.

- Penso che questo sia un momento straordinario soprattutto per la Germania dove queste barriere non esistono più. Tutti i musicisti, che provengono da questa o da quell'altra scuola hanno il desiderio di, incontrandosi, osare qualcosa di nuovo e di rivoluzionario. La commistione di stili è visto come un fatto positivo anzi inevitabile .

INTERVISTA A CURA DI GUIDO ZECCOLA

Donne: valore, significato e

La forza e l'equilibrio è donna. Da sempre, fin dalla notte dei tempi. Oggi l'universo femminile s'interroga sul ruolo della donna nella società e sulle difficoltà da affrontare, può fare un passo avanti verso la comprensione del suo valore: così come è da sempre, ed è la storia a confermarlo. Ma prima di fare un viaggio a ritroso nel passato attraverso i secoli per scoprire come eravamo è utile focalizzare per un momento l'attenzione sull'oggi.

Le donne sono forti e devono tenere le redini della famiglia e del lavoro. Una doppia fatica che richiede energie, impegno, efficienza, senso del dovere. Ma a volte tutto ciò sembra non bastare. Perché a questo si aggiunge la fatica di "sfondare" un mondo che è ancora molto maschile nelle sue richieste e pretese. Una società che chiede ancora alle donne di "portare i pantaloni" quando è ormai tempo di indossare con orgoglio la gonna e di sfruttare tutte le capacità che sono racchiuse nel ruolo femminile, e le sono proprie da sempre. Le donne sono sempre state brave a gestire "casa e bottega", famiglia e affari. Già nell'età della pietra stavano dentro le caverne e badavano ai cuccioli, prendendosene cura e sfamandoli. Si occupavano anche di trasformare quanto cacciato dall'uomo in qualcosa di commestibile ma non solo. Dai prodotti dell'animale cacciato tiravano fuori pelli per coprirsi, cibo per sfamarsi, conservando tutto quanto era utile per la sopravvivenza. Una pratica questa che si ritrova anche nelle popolazioni dei pellerossa americani, dove le rappresentanti del sesso femminile accompagnano gli uomini nelle loro attività di caccia aiutandoli attivamente in questa pratica. Dopotutto nelle civiltà arcaiche il matriarcato era potentissimo: la donna era regina della famiglia e della comunità. La sua figura mitica veniva associata alla madre terra, generatrice di vita e potente forza della natura. Tutta l'economia della casa era nelle sue mani, la sua parola era legge anche per gli uomini che dovevano abbandonare il focolare per recarsi al lavoro nei campi, a delegare tutto il resto

all'impeccabile organizzazione femminile.

Poi sono arrivati i grandi imperi dell'antichità, le civiltà classiche: anche qui, nell'antica Roma ad esempio, le mogli degli imperatori facevano la vera politica tessendone le trame nell'ombra. Le donne erano potenti e libere. Tutto cambia nel Medioevo, quando l'essere femminile viene percepito in due differenti modalità: angelico e spirituale oppure stregonesco e maligno. Il Bene e il Male si incarnano nell'essere umano femminile che si allontana così dalla concretezza e soprattutto dal potere di decidere e di fare qualsiasi cosa di diverso dal suo ruolo di madre e moglie, piegata al volere dell'uomo. Nel Seicento la paura della forza al femminile, si trasforma in persecuzione fino al loro estremo sacrificio perpetuato contro le streghe al rogo:

"Le donne sono forti e devono tenere le redini della famiglia e del lavoro (...) a questo si aggiunge la fatica di "sfondare" un mondo che è ancora molto maschile nelle sue richieste e pretese."

esperte nell'arte della stregoneria, così erano considerate quelle donne che decidevano di "ribellarsi" al volere maschile e alle regole imposte dalla società, essendo infine relegate ai margini di essa. Tutte le altre andavano in spose o entravano in convento. Il Settecento vede le donne ancora racchiuse tra le mura domestiche o nelle corti a tessere trame e a cercare di "accasarsi" al meglio. Poche le occasioni di entrare in società con un ruolo diverso da quello di future spose e madri.

È con l'Ottocento che la donna torna alla ribalta, soprattutto nella sua veste di lavoratrice. La sua forza lavoro, mai venuta meno nella storia, solo ora ricomincia

forza al femminile

ad avere un importante peso sociale in piena società industriale, soprattutto dal punto di vista economico e produttivo in senso stretto. L'individuo femminile comincia faticosamente a farsi riconoscere il diritto ad essere un soggetto sociale lavoratrice e cittadina e quindi a potersi svincolare dal potere dell'uomo, marito o padre. Lavoratrici con le gonne si cominciano a vedere non solo nelle fabbriche ma anche nelle scuole come maestre, nelle corsie degli ospedali soprattutto come ginecologhe conquistando un'indipendenza economica che rompe gli stretti vincoli domestici. Negli Stati Uniti, nel 1840, viene anche sancito il diritto alla libera disponibilità dei guadagni. Le donne cominciano anche a spogliarsi di quegli indumenti fatti di bustini strettissimi e di stecche e indossano abiti fluidi e costumi da bagno, lontani antenati dei bikini. Anche questo è lento progresso verso la parità all'alba del Ventesimo secolo, quando iniziano i primi riconoscimenti dei diritti politici alle donne in Nuova Zelanda (1893), poi negli Usa (1914) e a seguire in tutto il resto del mondo occidentale. Il Novecento è il secolo delle suffragette, del grande movimento femminista, delle conquiste dei diritti civili, dall'uguaglianza al voto alla possibilità di accedere a tutte le professioni di esclusiva pertinenza degli uomini. La donna della seconda metà del '900 conquista la sua libertà e la sua indipendenza economica, giuridica, politica, sessuale: diventa un individuo a pieno titolo, una cittadina moderna proiettata verso la modernità. Un esempio importante dell'emancipazione della donna in questa nuova era arriva dall'India dove le donne, a partire dagli anni Novanta, sono uscite dal loro isolamento dentro case e famiglie, vittime di una società settaria, per aggredire il mondo del lavoro e dell'economia con la loro intraprendenza. Gli esempi sono numerosi: le giovani donne indiane con la potenza del loro lavoro sono da alcuni decenni un antidoto alla crisi economica perché credono nelle proprie capacità imprenditoriali e nella solidarietà. Molte hanno iniziato dando vita alla bottega dietro casa dove confezionano



vestiti e gioielli destinati all'esportazione nel resto del mondo. O come in Bangladesh dove un solo uomo, Muhammad Yunus ha dato una mano a un gruppo di donne povere lavoratrici facendole uscire dalla loro condizione miserevole: negli anni Settanta dopo una forte carestia si è recato nel villaggio di Jobra e ha offerto loro un piccolo credito finanziario, che le grandi banche non avrebbero mai concesso, per far vivere le loro piccole imprese. Ha finanziato le loro attività artigianali dedicate alla lavorazione di mobili in bambù, dando vita a quell'esperienza straordinaria del microcredito che gli ha fatto meritare il Premio Nobel per la pace 2006. Ma nella società indiana non mancano gli esempi di manager e donne in carriera. Il progresso economico è da tempo in quest'area del mondo strettamente connesso al protagonismo delle donne. Ma, nonostante questi esempi qualcosa sembra ancora non tornare... Tuttavia oggi le donne hanno ancora molta strada da percorrere per riaffermare la loro femminilità fatta di quei valori profondi e unici che avevano già nelle caverne! Ma per farlo è necessario riappropriarsi di quanto non è mai venuto meno: forza, equilibrio, passione, intelligenza, coraggio, abilità intellettive e manuali. Essere donne, ribelli, selvagge, streghe, guerriere, protagoniste.

GILDA MELODIA

Primo Levi memorialista

Quando il 24 gennaio scorso, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, è stato commemorato l'Olocausto con la partecipazione del Centro Studi intitolato a Primo Levi, si è attualizzato l'inconveniente di una prassi già disapprovata da questo grande scrittore. Molti letterati italiani definiscono "romanzi" anche le opere di memorialistica che narrano soltanto fatti realmente avvenuti, perché, dicono costoro, contengono delle riflessioni. Però tale definizione, che può considerarsi un tecnicismo, stride con il significato che questo sostantivo ha nel linguaggio comune, e quindi può causare spiacevoli equivoci.

Che il concetto di "romanzo" comporti una storia almeno in parte inventata è nozione che, se ce ne fosse mai bisogno, viene confermata dai dizionari italiani in genere; in cui tale contenuto semantico del sostantivo viene ribadito più chiaramente sotto l'aggettivo "romanzesco". Anche nelle altre lingue europee l'equivalente di "romanzo" designa un racconto frutto di immaginazione. Per esempio nel "Dictionnaire Hachette Encyclopédique Illustré" sotto il lemma "roman" si legge "[...] Récit de fiction[...]"; nel "Longman Dictionary of Contemporary English" sotto "novel" c'è scritto: "[...] a long written story [...] dealing with invented people and events[...]"; e nel "Clave, Diccionario de uso del español

“Grave è che (...) venga definito romanzo quello che probabilmente è il più significativo e veritiero documento della barbarie nazista, cioè del campo di sterminio di Auschwitz (...) Nel caso di questo primo libro di Primo Levi tale prassi dei letterati italiani contrasta con l'anelito del suo autore di essere ascoltato e creduto”

actual”, alla voce “novela”: “Obra literaria [...] en la que se narra una historia [...] ficticia en todo o en parte [...]”.

È mio sommessimo parere che questa prassi non renda giustizia a opere come ad esempio “Vestivamo alla marinara” di Susanna Agnelli, o “Padre padrone” di Gavino Ledda, che hanno valore di documentario; perché vengono definite “romanzi” per esempio nella enciclopedia di letteratura della Garzanti (le “Garzantine”), e sul motore di ricerca “Google”. C'è da credere che i memorialisti in genere non vedano di buon occhio che le loro opere vengano confuse con le storie frutto di fantasia.

Nel 2001 il sito “www.rai.it” riportò alcune interviste televisive con Primo Levi. Nell'intervista numero 2, intitolata “Il sogno di sedersi a tavola”, il giornalista, a proposito di “Se questo è un uomo”, gli chiede: “che cosa è il suo libro: un documento o un romanzo?” E la risposta è limpida come la personalità di Primo Levi: “[...] Un romanzo lo escluderei senz'altro: anzi lo escludo. Mi darebbe noia sentirlo chiamare romanzo, perché romanzo fa pensare in primo luogo a qualcosa di inventato [...]. Nella normale accezione del termine è questo. È curioso che lei chieda a me queste cose [...]”. Particolarmente grave è che sia su “Google” che nella “Garzantina”, come suppongo in altri testi cartacei o virtuali, venga definito romanzo quello che probabilmente è il più significativo e veritiero documento della barbarie nazista, cioè del campo di sterminio di Auschwitz. Nel caso di questo primo libro di Levi, tale prassi dei letterati italiani contrasta con l'anelito del suo autore di essere ascoltato e creduto; cosa che risulta chiaramente da quanto egli riferisce all'inizio della sua ultima grande opera “I sommersi e i salvati” (che credo possa considerarsi un testamento spirituale per l'umanità). Gli sgherri delle SS solevano rivolgere ai prigionieri di Auschwitz un ammonimento terribilmente tetro e cinico: “[...] nessuno di voi rimarrà per portare testimonianza, ma se anche qualcuno scampasse, il mondo non



Lo scrittore Primo Levi

gli crederà [...] E quando anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi dovesse sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti [...].”

A ulteriore conferma di quanto sia deplorabile il grosso equivoco causato da questa prassi dei letterati adduco il seguente esempio. Parecchi anni fa vidi alla Rai un'intervista tradotta dall'inglese con il tristemente famoso negazionista David Irving. Poiché costui pervicacemente continuava a negare le nefandezze naziste, il giornalista italiano gli chiese polemicamente all'incirca (cito a memoria): “E il libro “Se questo è un uomo” di Primo Levi non l'ha letto?” La risposta fu tetramente laconica: “Primo Levi è un romanziere e questo libro è un romanzo”. Cioè secondo lui tutto inventato. Ora è chiaro che i degnissimi critici letterari, definendo “romanzo” questo straordinario documento, senza volerlo, fanno il gioco di chi, in cerca di facile pubblicità, offende cinicamente la memoria di milioni di vittime della barbarie nazista. E a me sembra che costoro debbaro rendere conto di questa loro prassi semantica, e per lo meno non usare tale tecnicismo nelle opere destinate al grosso pubblico.

FULVIO LEONE

Grazie Rino!

La FAIS ringrazia il bar-ristorante **Rino's** (Hornsgatan 45, Stoccolma), che fornisce il pranzo ogni volta che la presidenza si riunisce nella sua sede a Bellmansgatan 15. Rino viene personalmente a portare i manicaretti senza farci pagare nulla di extra. Grazie!

Da “La rabbia del lupo” di Giuseppe Masucci

LA RABBIA DEL LUPO

Flagellati
Anima
Disperata
Stagno
Fracido di
Lamenti
Ipocriti
Riposati
Indifferente sul
Tavolato
Inchiodato al
Veleno dell'
Apatia
Inseguì quel
Lupo
Sbavato di
Rabbia
Cerca il suo
Morso
Dissangua lo
Sconforto
Galleggia
Abisso di
Viltà
Aggrappati al
Semaforo
Rosso
Cancella la
Smorfia della
Morte al
Crocevia delle
Solitudini

SQUARCIO DI FELICITÀ

Guardo
Fisso la
Parete di
Gesso
non c'è uscita
Porta
Sprangata nel
Vuoto
Mi giro ti
Ritrovo
Apro gli
Occhi
Rivedo il tuo
Sguardo
Tendo la
Mano
Abbraccio le tue
Guance
Squarcio di
Felicità!
Ritrováti
Petalì di
Fuoco
Ancoráti in
Fondo al mio
cuore
Disinfetto i miei
Sensi
Smetto di
Pungere l'
Anima con
Speranze
Impossibili

GIOVANI

Rapite da
Folate d'
Allegria
Aspettano il
Futuro
Garriscono la
Gioia
Sorvolano i
Sogni
Cercano
Infinite
Risposte al
Sapore dei
Sensi
Occupano la
Vita
Ristorano
l'Arsura delle
Labbra
Avide di
Baci

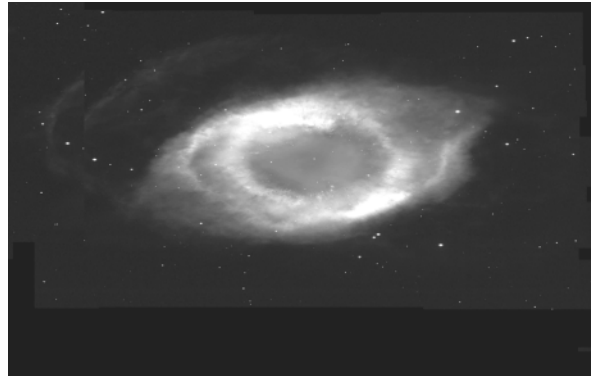
La religione fa bene alla salute?

Nel mondo si professano decine di religioni, per limitarsi alle principali. E se si distinguono le diverse forme di culto e le diverse pratiche, includendo anche le religioni minori e quelle più moderne si arriva probabilmente a contarne migliaia. Eppure il senso religioso, terreno della filosofia, non è stato oggetto di indagine scientifica fino a relativamente poco tempo fa (casomai l'interesse è andato in senso contrario...), o almeno non in modo sistematico, sebbene già Sigmund Freud avesse affrontato l'argomento soprattutto con *L'avvenire di un'illusione*, del 1927.

Oggi però la psicologia e le neuroscienze, ma più in generale anche le scienze sociali, stanno cominciando ad approfondire le nostre conoscenze in materia.

Come ricordano Vittorio Girotto, Telmo Pievani e Giorgio Vallortigara «i bambini vengono al mondo con una propensione fortissima ad attribuire significato ai fenomeni dell'ambiente in cui vivono», anche se non basta a spiegare perché sembriamo «nati per credere» che il mondo sia progettato con qualche precisa finalità. Gli scienziati cognitivi non sono unanimemente concordi sulle ragioni evolutive che ci hanno portato a essere una specie «credente», tuttavia ci sono elementi per ritenere che la selezione naturale potrebbe aver favorito le credenze in entità sovranaturali per rendere gli individui più rispettosi delle norme morali di una comunità o per rafforzare la coesione sociale e la cooperazione all'interno dei gruppi. Un'ipotesi, questa, confermata in qualche misura da recenti ricerche che hanno dimostrato come i credenti godano di maggiore benessere e migliore salute rispetto ai non credenti. Eppure, almeno in Occidente, il numero di quanti si professano non credenti o almeno non appartenenti ad alcuna religione è in aumento.

Così si è fatta strada l'idea che il maggior grado



di soddisfazione generato dall'appartenenza a un gruppo religioso sia legato all'importanza attribuita a questo aspetto dal contesto sociale e dalle condizioni socio-economiche del luogo in cui si vive. Ovvero, chi è religioso ha maggiori benefici psicologici «solo dove si dà più valore alla religione».

Casi particolari sono paesi come la Svezia e la Danimarca, dove la maggior parte delle persone «battezza i figli, si sposa in chiesa e paga una tassa per la chiesa», eppure sono pochi quelli che frequentano una chiesa o che considerano importante la religione.

Forse, come sostiene Ed Diener, psicologo dell'Università dell'Illinois, «la religione può aiutare la gente a essere felice, ma ci sono altre cose che possono fare lo stesso. Una società pacifica e cooperativa, anche senza religione, sembra avere lo stesso effetto». Di sicuro studiare gli effetti psicologici della religione non ci dirà nulla sull'esistenza di Dio, ma potrà esserci utile a capire qualcosa di più delle società umane. E magari, fosse vero, a renderle migliori.

SANDRA UPSON

Riunione annuale della FAIS 2013

La Fais ha convocato l'assemblea annuale per il 20 aprile p.v. I lavori si svolgeranno presso i locali dell'Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma, Gärdesvägen 14. L'assemblea inizierà come di consueto con il saluto dei graditi ospiti che avranno la parola subito dopo l'elezione del presidio. I rappresentanti delle associazioni avranno modo di conoscere il nuovo ambasciatore italiano in Svezia Elena Basile.

Oltre ai punti all'ordine del giorno previsti dallo statuto si discuterà la proposta per il rimborso spese alle associazioni che dovrebbe dare la possibilità di avere contatti più continui con la federazione senza che questo comporti un costo alle associazioni stesse. Verrà inoltre discussa la proposta di cambiamento dello statuto che attualmente limita a due mandati la durata delle cariche presidenziali.

La FAIS pubblicherà in seguito su *Il Lavoratore* e www.italienaren.com un resoconto dell'assemblea.

IL PRESIDENTE DELLA FAIS
MANLIO PALOCCI

Min älskade/Amore mio

Francesco Termini

*Fem år av oändlig sorg och saknad/Cinque anni di
immenso dolore e mancanza
Du finns alltid i mitt hjärta/ Sei sempre nel mio cuore
4 april 2013
May*



Programma Istituto Italiano di Cultura

MAGGIO

Cinema

9 aprile, ore 18.30 Ciclo di film "Cinema e letteratura".

Gomorra di Matteo Garrone, tratto dal libro omonimo di Roberto Saviano.

Musica

11 aprile (ore 18.30) della serie Maestri Italiani. KammarensembleN, Musiche di Aldo Clementi. Al concerto, che sarà introdotto dal Prof. Dario Miozzi dell'Istituto Vincenzo Bellini di Catania, assisterà il figlio dell'illustre compositore, Mario Clementi.

Cinema

16 aprile, ore 18.30

Caos calmo di Antonello Grimaldi, tratto dal romanzo omonimo di Sandro Veronesi.

23 aprile, ore 18.30

La solitudine dei numeri primi di Saverio Costanzo, tratto dal romanzo omonimo di Paolo Giordano.

Letteratura

24 aprile, ore 18.30

Presentazione del libro *Till bristningsränsen* (A perdiffiato) di Mauro Covacich (Contempo förlag), con la traduzione di Helena Monti, alla presenza dell'autore.

GIUGNO

Opera

26 maggio - 9 giugno

Il matrimonio segreto. Opera comica di Domenico Cimarosa, al Drottningholms Slottsteater. Per maggiori info ed aggiornamenti visita:

www.iicstoccolma.esteri.it

www.facebook.com/ItalienskaKulturinstitutet

Contributi alla stampa

All'indomani della firma da parte del consigliere Peluffo del decreto che ha stanziato le risorse per i contributi all'editoria nell'anno 2012, lo stesso Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio ha siglato un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza per vigilare sulla stampa soggetta all'erogazione dei contributi stessi.

A firmare l'accordo sono stati il consigliere Ferruccio Sepe, capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, ed il comandante generale della Guardia di Finanza, Saverio Capolupo. Con l'intesa, come si legge in una nota congiunta, "si accentua il raccordo tra il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri che eroga i contributi ed il Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza, per la definizione dei criteri di rischio annuali alla base della selezione dei soggetti da sottoporre al controllo successivo". Il protocollo rinnova il primo accordo di collaborazione siglato nel marzo del 2007, implementando una serie di misure nate dall'esperienza maturata in questi anni, e prevede inoltre una più stretta sinergia che si esplicherà anche attraverso mirati



interventi formativi del rispettivo personale, con la finalità di accrescere il livello di interazione già nel corso della fase istruttoria delle domande di contributo. Il sottosegretario di Stato con delega per l'informazione e l'editoria, Paolo Peluffo, ed il comandante Capolupo hanno espresso la loro soddisfazione per la definizione di questo nuovo tassello che, hanno spiegato, si iscrive nel più complesso disegno strategico di riordino del sostegno pubblico all'editoria, attuato con la conversione del decreto-legge n.62 del 2012 e con i successivi atti normativi e regolamentari.

AISE

Programma Il Ponte

Sabato 21 aprile ore 11.30-14.00 Degustazione

Insieme a nostra esperta di vini Mia Lindbäck degusteremo ed assaggeremo insieme vini e cibi pregiati per poter meglio comprenderne il corretto accoppiamento. Conferenza in svedese.

Prezzo soci: 280 SEK, da versarsi prima del 12 aprile sul Pg 6495307-8, Il Ponte, senza dimenticare d'inserire il nome ed il numero dei partecipanti.

Sabato 12 maggio ore 12.00 Täby kyrka

Tradizionale incontro primaverile a visitare la vecchia chiesa di Täby, Kyrkvägen 7-9, Täby, per una visita guidata (in svedese). ad un gioiello affrescato da Albertus Pictor. Appuntamento all'ingresso della chiesa alle 11.45. Dopo la visita c'è la possibilità di picnic nella zona o di bere un caffè in un simpatico locale. Ingresso gratuito per i Soci de Il Ponte ed i loro amici.

Siete gentilmente pregati di rispettare gli orari dei programmi! Attività interne nell'AULA, Vuxenskolan, Eriksbergsgatan 8b, Stoccolma. Preghiamo cortesemente di comunicare in anticipo la presenza, almeno quattro giorni prima dell'evento, via info@ilponte.se oppure per telefono/sms a Vera Mulder 0704 33 99 97. Quota d'iscrizione per l'anno solare 2012 (1/1-31/12): 200 sek da versarsi sul conto Il Ponte 649 53 07-8.

CONTATTO: Massimo Apolloni (pres.) +707744983

Italclub i Haninge

11 maj –Italiensk familjefest kl . 13:00

Ta med hela familjen till Vita Villan

Vi äter två sorters pasta, läsk till barnen, lättöl till vuxna. Vin finns att köpa glasvis.

Barn upp till 12 år gratis, alla över 12 år 150:-

Du anmäler genom att sätta in 150:- per person på Italioclubs PG: 176286-3 senast den 5/5.

OBS. Glöm inte namn på de betalningen avser!!

2 juni - Nationaldagen

Nationaldagen firar vi med grillfest bakom Vegabaren. Ta med något att grilla och om det regnar är vi inomhus. Idag börjar vi med Boccia, ta med klot.

8 juni - kl 8:00 - Gökotta på Sandemar

Samling på naturreservatets parkering kl 8:00 för att uppleva vacker natur och den galande göken.

Lämplig klädsel för naturpromenad någon kilometer och glöm inte den viktiga matsäcken.

Lördagar - Boccia/Boule på Vegabaren

Så fort vädret tillåter i vår samlas alla som vill kl.13.00-15.00 vid spelplanen bakom Vegabaren.

Tag med egna klot och gärna era vänner samt något att dricka och äta. Hoppas att det kan bildas ett återkommande, spelglatt gäng.

Anmälan till aktiviteter:

E-post: info@italioclub.se, grazia.kjellson@tele2.se, Grazia (073 673 71 59)

Svensk-italienska föreningen i Göteborg

Tisdagen 9 april kl. 17.45 f.d. Arkeologen, sal 302, Olof Wijksgatan 6

Bo Gustavsson: "Pisanello – en av konstens nydanare på 1400-talet?"

Bo kommer att berätta om den moderna medaljkonstens skapare – Pisanello – hans liv och konstnärliga verksamhet i 1400-talets Italien. Bo Gustavsson är konstvetare och författare till ett antal böcker om svensk medaljkonst.

La Società Dante Alighieri, sezione di Stoccolma

Samantha Santambrogio-Oberg- Buongustaia

Lunedì 22 aprile ore 18.30

“L'arte di cucinare” Samantha Santambrogio-Oberg in una conversazione con Nina Laubert parlerà della sua esperienza di insegnare agli svedesi a cucinare in italiano. Samantha arrivò in Svezia da

Milano nel 1996. Dopo dieci anni di lavoro come sviluppatore di software, decise di cambiare completamente il percorso per realizzare il suo sogno di lavorare tutta la vita con la sua passione per il cibo e la tradizione. Samantha pubblica la rivista “Al Dente” che per motto: “la vera cucina” e tiene anche corsi di cucina.

Tutti i programmi serali, compreso consumazione di cibo e vino o aqua, costano 140 corone per i soci e per i ospiti 180 corone, e hanno luogo nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14. Chi vuole partecipare deve richiederlo via posta elettronica alla segretaria Thérèse Stjernfelt theresestjernfelt@hotmail.com o telefonare a Nina Laubert 08- 742 80 89 al più tardi cinque giorni prima dell'incontro in questione.

Date anche uno sguardo al nostro sito: www.ladante.se

Se desideri qualcuno che ti ascolti perchè senti il bisogno di parlare, di ristabilire un contatto con te stesso, con gli altri , con la vita.....

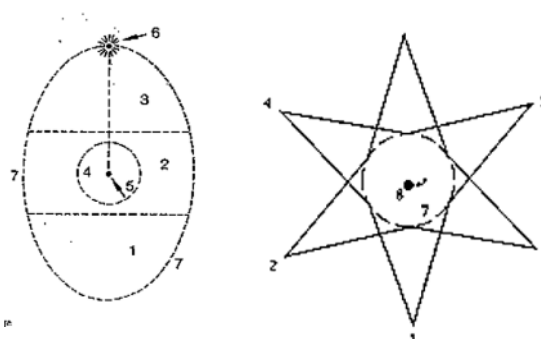
Se desideri avere una percezione più chiara dei tuoi problemi o perplessità, se ad esempio ti senti in solitudine fisica o dell'anima, in uno stato di sofferenza, disagio, angoscia, depressione o in stress lavorativo, oppure ti ritrovi in una crisi esistenziale o relazionale o di coppia, ecc.....

Non esitare a chiamarmi, apriremo in completa confidenzialità e serietà un incontro con te stesso. Il primo appuntamento è gratis e senza impegno, per gli eventuali successivi le condizioni di pagamento saranno discusse insieme. Il mio studio si trova in centro di Stoccolma. Non esitare a contattarmi, ti aspetto con cordialità.

Antonella Hähnel

Terapeuta di psicointesi

antonella.hahnel@hotmail.com cellulare: 0768-779784



”Noi siamo perennemente in contatto reciproco, non solo a livello fisico e sociale, ma anche attraverso il continuo interscambio fra le correnti dei nostri pensieri e delle nostre emozioni...Un senso di responsabilità, comprensione, amore e non violenza sono tutti anelli della catena delle giuste relazioni, che deve essere forgiata all'interno dei nostri cuori.”

Roberto Assagioli (medico, psicoterapeuta, fondatore e padre della Psicointesi)

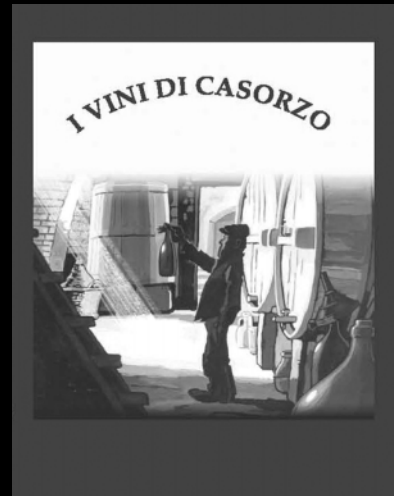
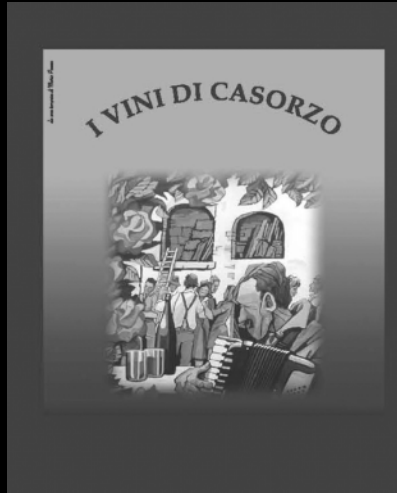
Folksam[®]
0771585904

**VISITATE IL NUOVO SITO
FAIS: www.italienaren.com**



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
IN SVEZIA.



**Äntligen!
Perfekt och praktiskt till alla
matglada fester!**

Bag-in-Box Kvalitetsviner
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt
12,0 %.

Leverantör:
GustaVino AB
www.gustavino.se
E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

**Servizio gratuito di assistenza
ai connazionali
in materia di pensioni e di consulenza**

Orari di apertura

**Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30
Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00**

*Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 20
stoccolma.svezia@inca.it*

**Si prega di telefonare per prendere
appuntamento
Tel: 08-34 57 20**



Emilio

Parrucchiere per donna e uomo

Emilio ha aperto il suo salone a Vasastan!
Dopo tanti anni d'esperienza vi garantisce un
taglio accurato e professionale a un prezzo giusto

*Visitateci all'indirizzo:
Salong Mille, Ynglingagatan 18
Tel 08-330024.
www.salongmille.vpsite.se
PS Siamo anche barbieri!
BENVENUTI*

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKVITETER
GODS**

Sverige - Italien - Sverige

INTRAX AB
Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30

DET BÄSTA AV ITALIEN – PÅ FLASKA.

Romarnas vardagsvin.
Kryddig smak av fat
och katrinplommon,
blandat med korinter,
kakao och romrussin.



**Velletri Riserva
Rosso DOC**

Art.nr 22314
Alkoholhalt 14%

98 kr

Bästa köp!

Allt om Vin nr 5, 2012


SALUTE
www.salute.nu

**Hälften av alla som drunknar
har alkohol i blodet.**



CAINA RESTAURANT



Vår restaurang Caina är en pånyttfödelse av familjen Catenaccis klassiska restaurang med samma namn på Folkungagatan på Södermalm i Stockholm från början av 1980-talet. I Caina serveras klassisk italiensk mat och delikatesser tillagade på förstklassiga råvaror i säsong, med en vinlista som huvudsakligen består av italienska viner. Menyn och vinlistan varierar under året och inriktar sig på olika italienska distrikt under olika tider av året. Köksmästare är Luciano Aru, med rötter i såväl på Sardinien som i Piemonte och med en lång bakgrund inom Nobisgruppen. Luciano står för det kulinariska konceptet i samarbete med Nobisgruppens gastronomiske chef Stefano Catenacci. Vartm välkommen!

Boka bord på 08- 614 10 30 eller på info@caina.se.

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stocolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per le notizie dai club è il 27 maggio 2013